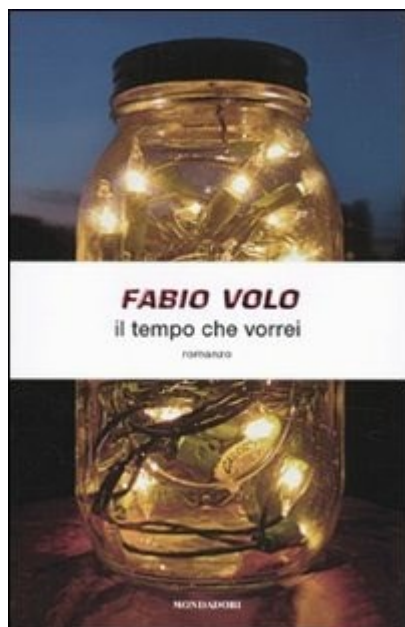


Il tempo di Volo non passa

Pubblicato: Martedì 1 Dicembre 2009



Lorenzo è un trentenne alle prese con la sua incapacità d'amare. Si è lasciato con Federica da due anni ma non ce la fa a dimenticarla. Lei resta la donna dei suoi sogni. Intanto però cresce la sofferenza per un'infanzia fatta di rinunce, di problemi economici e di sofferenza per un rapporto con il padre che si deteriora fino a rompersi del tutto.

Il racconto di ***il tempo che vorrei***, l'ultimo romanzo di **Fabio Volo**, corre in parallelo tra le due situazioni affettive fino a ricongiungersi alla fine in un intreccio di sentimenti via via sempre più forti. Il lavoro è la dimensione dove, dopo un'iniziale crisi, il protagonista trova la sua maggiore affermazione. Con questo i rapporti con alcuni amici, Nicola e Giulia in particolare. L'amicizia e il sesso restano i leit motiv dove l'autore riesce meglio nelle sue spericolate descrizioni.

Fabio Volo ha il grande merito di raccontare in modo semplice e diretto le emozioni. In ***il tempo che vorrei*** però questa narrazione incespica, a volte diventa banale, ripetitiva. Figlia di cliché già sperimentati. Una sorta di copia incolla di citazioni proprie e altrui. Spesso è come ritrovarsi in pagine già lette, ascoltate, riportate. Quando racconta come Lorenzo/Fabio hanno imparato a leggere è interessante, ma poi subito dopo si trasforma in un Nick Horby de "noi artri".

Insomma il libro ha alcuni spunti belli, a tratti questa capacità di raccontare le sofferenze di una famiglia piccolo borghese, ma poi il romanzo resta lì con una storia debole e una narrazione sempre uguale.

Peccato, malgrado alcuni momenti davvero emozionanti, dopo gli ultimi due bei libri questo segna un passo indietro.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it